

Admirabile signum

Novena - Secondo giorno

- San Francesco, con la semplicità di quel segno, realizzò una grande opera di evangelizzazione... per riproporre la bellezza della nostra fede con semplicità. D'altronde, il luogo stesso dove si realizzò il primo presepe esprime e suscita questi sentimenti. Greccio diventa un rifugio per l'anima che si nasconde sulla roccia per lasciarsi avvolgere nel silenzio.

Perché il presepe suscita tanto stupore e ci commuove? Anzitutto perché manifesta la tenerezza di Dio. Lui, il Creatore dell'universo, si abbassa alla nostra piccolezza. Il dono della vita, già misterioso ogni volta per noi, ci affascina ancora di più vedendo che Colui che è nato da Maria è la fonte e il sostegno di ogni vita. In Gesù, il Padre ci ha dato un fratello che viene a cercarci quando siamo disorientati e perdiamo la direzione; un amico fedele che ci sta sempre vicino; ci ha dato il suo Figlio che ci perdona e ci risolve dal peccato...

In modo particolare, fin dall'origine francescana il presepe è un invito a "sentire", a "toccare" la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua Incarnazione. E così, implicitamente, è un appello a seguirlo sulla via dell'umiltà, della povertà, della spogliazione, che dalla

mangiatoia di Betlemme conduce alla Croce. È un appello a incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi (cfr Mt 25,31-46).

Riflettiamo insieme:

Rifugio nella roccia: in Gesù, il Padre ci ha dato un fratello che viene a cercarci quando siamo disorientati e perdiamo la direzione.

Siamo capaci di lasciarci avvolgere dal silenzio e di rifugiarci nella nostra anima per stare con Gesù, amico fedele, che ci sta sempre vicino, che ci perdona e ci risollewa dal peccato?

**PREGHIAMO
PER TUTTI COLORO
CHE NON CREDONO**



*Mosaico Chiesa di Santa Maria in Trastevere
Roma*

DALLA LITURGIA DELLA CROCE DEL VENERDI'SANTO

*Preghiamo per coloro
che non credono in Dio,
perché, vivendo con bontà
e rettitudine di cuore,
giungano alla conoscenza del Dio vero.*

*Dio onnipotente ed eterno,
Tu hai messo nel cuore degli uomini
una così profonda nostalgia di Te,
che solo quando ti trovano
hanno pace;
fa che, al di là di ogni ostacolo,
tutti riconoscano i segni della tua bontà
e stimolati
dalla testimonianza della nostra vita
abbiano la gioia di credere in Te,
unico vero Dio e padre
di tutti gli uomini.
Per Cristo nostro Signore. Amen*

“E’ Dio, e mi assomiglia” di J.P. Sartre –

tratto dalla raccolta: “Tutte le genti mi diranno Beata” di Renè Laurentin

Sartre, ateo, assertore dell’insignificanza di Dio e della vita, ebbe come compagni di prigionia in Germania nel 1940 un novizio gesuita e alcuni preti, che furono per lui degli amici e gli aprirono un nuovo orizzonte. Discuteva accanitamente con loro, ma ammirava la loro scelta. Su loro richiesta, scrive un testo da rappresentare la vigilia di Natale, in cui esprime non solo la sua acutezza di filosofo e la sua creatività di drammaturgo, ma anche una profonda simpatia che gli permette di penetrare la fede dei suoi compagni e della stessa tradizione cristiana. Ecco il testo:

*La Vergine è pallida e guarda il bambino.
Bisognerebbe dipingere sul suo viso,
quella meraviglia ansiosa che non è apparsa
che una sola volta su un volto umano.
Perché il Cristo è suo figlio,
la carne della sua carne e frutto del suo ventre.
Lo ha portato nove mesi in sé stessa e gli darà il seno
e il suo latte diverrà il sangue di Dio.
In alcuni momenti la tentazione è così forte
che dimentica che è il figlio di Dio.
Lo stringe nelle sue braccia e gli sussurra “Piccolo mio”.
Ma in altri momenti rimane interdetta e pensa:
Dio è là, e viene presa da uno sgomento religioso
per questo Dio muto,
per questo bambino che in un certo senso mette paura.
Tutte le madri sono un po’ frastornate, per un attimo,
davanti a questo frammento ribelle della loro carne
che è il loro bambino, e si sentono esiliate davanti a questa nuova vita fatta della loro vita,
abitata da pensieri estranei.
Ma nessun bambino è stato strappato più crudelmente e rapidamente da sua madre,
perché è Dio e supera in tutto, ciò che lei potrebbe immaginare.
Ma penso che ci siano anche altri momenti, rapidi e sfuggenti,
in cui lei sente che il Cristo è suo figlio, il suo piccolo, e che è Dio.
Lo guarda e pensa Questo Dio è il mio bambino.
Questa carne è la mia carne, è fatto di me,
ha i miei occhi e la forma della sua bocca, è simile alla mia,
mi assomiglia, è Dio e mi assomiglia”.
Nessuna donna ha avuto dalla sorte il suo Dio per sé sola,
un Dio piccolissimo da stringere tra le braccia
e coprire di baci, un Dio tutto caldo che sorride e che respira,
un Dio che si può toccare e che ride.
Ed è in quei momenti che dipingerei Maria se fossi un pittore.*

Come ha potuto l’ateo Sartre vergare una pagina così bella? Perché l’immagine della Madre di Dio riesce a dissipare i fumi dell’ateismo almeno per qualche tempo? Comunque sia, la presentazione di un Dio che si può prendere fra le braccia e coprire di baci ci fa pensare che il Natale è anche la festa per i non credenti perché l’amore di Dio è più forte della loro negazione, è rifugio nella roccia.

Rene Laurentin